

## XXXIII DOMENICA. TEMPO ORDINARIO (A)

### 1ª LETTURA (Pro 31, 10-13.19-20.30-31)

Dal libro dei Proverbi.

Una donna efficiente chi la trova? E' superiore alle perle il suo valore. Confida in lei il cuore di suo marito, che ne ricaverà sempre un vantaggio. Gli procura ciò che è bene, non il male, per tutti i giorni della sua vita. Si interessa della lana e del lino, sta sempre occupata con le mani. Le sue mani ella mette alla conocchia, le sue dita si occupa del fuso. Tende le sue mani verso il povero e le sue dita stende all'infelice. Falsa è la grazia, vana la bellezza! La donna saggia, quella va lodata! Datele il frutto delle proprie mani, la lodino alle porte le sue opere!

### SALMO RESPONSORIALE (Ps 128)

Beati tutti quelli che temono il Signore  
e camminano nelle sue vie!  
Della fatica delle tue mani certamente mangerai.  
Beato te: avrai prosperità.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'olivo,  
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion,  
affinché tu goda della prosperità di Gerusalemme,  
per tutti i giorni della tua vita.

**2ª LETTURA (1Ts 5,1-6)**

Della prima lettera di San Paolo Apostolo ai Tessalonicési.

Circa il tempo e l'ora, o fratelli, non avete bisogno che ve ne scriviamo. Voi stessi infatti sapete perfettamente che il giorno del Signore arriva come un ladro di notte. Quando diranno: Pace e sicurezza, allora improvvisamente precipiterà su di essi la rovina, come i dolori del parto sulla donna incinta; e non sfuggiranno. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno vi sorprenda come un ladro; infatti voi siete tutti figli della luce e figli del giorno: non siamo né della notte né delle tenebre. Pertanto non dormiamo come gli altri, ma vegliamo e siamo temperanti.

**VANGELO (Mt 25,14-30)**

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «un uomo in procinto di partire chiamò i propri servi e affidò loro i suoi beni: a uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno: a ciascuno secondo le proprie capacità; poi partì. Senza perdere tempo, quello che aveva ricevuto cinque talenti andò a trafficarli e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo quello che aveva ricevuto due talenti ne guadagnò anch'egli altri due. Ma quello che ne aveva ricevuto uno solo andò a scavare nella terra una fossa e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo viene il padrone di quei servi e li chiama al rendiconto. Si presentò quello che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque dicendo: "Signore, mi desti cinque talenti. Ecco, ne ho guadagnati altri cinque". Gli disse il padrone: "Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto: entra nel gaudio del tuo signore". Si presentò poi quello dei due talenti e disse: "Signore, mi desti due talenti. Ecco, ne ho guadagnati altri due". Gli disse il padrone: "Bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto: entra nel gaudio del tuo signore". Infine si presentò anche quello che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, sapevo che tu sei un uomo severo, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per questo ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra. Ecco, prendi ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e infingardo, sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; per questo avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri, in modo che, al mio ritorno, avrei potuto ritirare il mio con l'interesse. Perciò toglieogli il talento e datelo a quello che ne ha dieci. Infatti a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza. Ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo infingardo, gettatelo nelle tenebre esteriori; là sarà pianto e stridore di denti"»